

Lectio divina del 23.10.2012

Alla ricerca del volto autentico di Gesù

Bisogna faticare non poco per cercare di scoprire il volto autentico di Gesù. La prima impressione che si coglie, leggendo i vangeli, è che gli autori non sono tanto interessati a presentare ciò che è assolutamente normale nella vita di Gesù. Sembrano più impegnati ad evidenziare i titoli onorifici presenti nella tradizione profetica, anche per attenuare lo smacco della croce.

Dobbiamo ricorrere al vangelo di Marco per alcune istantanee sulla figura di Gesù. E qui Gesù appare particolarmente segnato nella sua umanità: si commuove (1,41), si adira (3,5), si “entusiasma” a tal punto da sembrare “fuori di sé” (3,21), si indigna (10,14), si lascia avvicinare dai bambini che abbraccia e bacia (9,36), fissa lo sguardo e ama quel tale che in ginocchio gli chiede cosa fare per avere la pienezza di vita (10,21). Quelli di Nazaret vedono in Gesù “il figlio del carpentiere”, “il fratello di Giacomo, di Giosuè, di Giuda, di Simone” e di alcune sorelle (6,1-3). Un uomo normale. Uno che percorre le vie della Galilea, insegna nelle sinagoghe e guarisce gli ammalati. Poi si stabilisce nella cittadina di Cafarnaò, centro di traffico internazionale. Parla di Dio, ma non si limita a ripetere quanto hanno detto altri. Lo presenta come un Padre misericordioso, comprensivo, pronto a condonare qualsiasi debito, benevolo verso tutti, ma con preferenza verso i poveri e gli emarginati. Il suo sogno è un mondo di pace e di fraternità. Si autodefinisce persona “mite ed umile” (Mt 11,29).

L’apostolo Paolo si limita a segnalare le origini di Gesù “nato da donna” (Gal 4,4), un uomo, come tutti gli altri. E’ certamente nato “santo”, ma come tutti gli altri deve crescere in età, in sapienza e grazia (Lc 2,52). I vangeli dell’infanzia riferiti da Matteo e Luca meritano una lettura attenta e approfondita, mentre c’è del fantasioso nei vangeli apocrifi. Il mistero del Natale non consiste tanto nell’abbassamento di un Dio, quanto nella promozione dell’uomo, di una divinizzazione dell’uomo. Ci affida un solo compito: amare gli altri con lo stesso amore di Dio. Nell’amore possiamo scorgere qualcosa del divino che è dentro ciascuno di noi.